Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNA PROPOSTA DEL GRUPPO COMUNISTA RESPINTA DALLA MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO

La Giunta comunale non vuol discutere il piano di riordinamento dell'A.T.A.C.

Natoli richiama l'Amministrazione capitolina al rispetto degli impegni presi quattro anni fa — L'aumento delle tariffe non risolve la crisi dell'azienda

I democristiani ed i missini del Consiglio comunale hanno respinto nella seduta di ieri la richiesta presentata dai compagni Natoli, Cianca e Anna Maria Ciai di sospendere la discussione in corso sulla proposta della Giunta di aumentare le tariffe dell'ATAC e di dare l'incarico ad una nuova Commissione amministratrice dell'azienda dei trasporti di preparare, entro un tempo breve e ragionevole, un piano di ammodernamento di tutti i servizi, piano che dovrà essere in seguito discusso contemporaneamente alla richiesta di aumento del prezzo dei biglietti.

Solo in questo modo, ha affermato NATOLI illustrando i motivi che hanno portato il gruppo comunista a presentare la richiesta di sospensiva, potremo, se sarà il caso, chiedere alla cittadinanza un onere, un sacrificio economico, perchè vi sarà una contropartita: il piano di riordinamento dell'ATAC nel quale saranno delineati gli aspetti critici dell'azienda e indicate le possibili soluzioni. La richiesta di sospensiva parte inoltre da un impegno preciso della Giunta in carica nel luglio del 1954, e mai ripudiato dai sindaci successivi. In quel mese, il Consiglio comunale discusse la proposta di aumentare le tariffe nella misura di 10 lire a tratta e solo la strenua difesa degli interessi degli utenti da parte dell'Opposizione, impedì l'approvazione del provvedimento così come era stato proposto. L'aumento venne dimezzato e l'assessore L'Eltore prese impegno a nome della Giunta, di non riproporre nuovi aumenti se non dopo l'elaborazione di un completo piano di ammodernamento. Venne nominata una commissione e fissato un termine: il mese di novembre del 1954.

Sono trascorsi quattro anni da allora, ha continuato Natoli, ed il Consiglio comunale si trova di fronte non al piano di ammodernamento, ma alla proposta di aumento delle tariffe accompagnata da un sedicente programma «stralcio» che nessuno, nemmeno la maggioranza democristiana, può definire un completo piano di riordinamento, comprendendo esso una serie di provvedimenti tecnici di ordinaria amministrazione. Frattanto, in questi anni, il deficit dell'ATAC è aumentato continuamente fino a superare i 5 miliardi. E' perciò inammissibile chiedere al Consiglio comunale l'approvazione dell'aumento delle tariffe quando appare chiaro che ciò non risolverebbe la crisi dell'ATAC, ma avrebbe come unica conseguenza l'imposizione alla cittadinanza di un onere di oltre un miliardo e mezzo che verrebbe assorbito dal deficit senza che l'azienda ne tragga un definitivo vantaggio tecnico e amministrativo.

Non si può dunque discutere una proposta di aumento delle tariffe senza esaminare la difficile situazione dell'ATAC, anche in relazione delle prossime Olimpiadi del 1960 durante le quali l'azienda dovrà far fronte a serie esigenze straordinarie. Inoltre, ciò non può essere disgiunto dall'esame dello stato caotico del traffico nella città. Da tutte queste ragioni interdipendenti, è nata la proposta della sospensione della discussione sugli aumenti e della nomina di una nuova Commissione amministratrice dell'azienda (quella attualmente in carica decadrà con la fine dell'anno) tenendo conto della attuale composizione politica del Consiglio comunale, e di dare mandato alla nuova Commissione amministratrice di preparare, nel periodo di tre mesi, un completo piano di ammodernamento dell'ATAC, usufruendo degli studi e delle proposte elaborate nel corso di questi anni. Il Consiglio comunale verrà posto così nella logica condizione di discutere tutti i termini della questione.

Sono poi intervenuti il d.c. LOMBARDI (contrario alla sospensiva per misteriose ragioni da lui definite «ovvie»), il compagno socialista GRISOLIA che si è associato alla proposta di Natoli, e il compagno GIGLIOTTI che ha riassunto i motivi che rendono valida la richiesta di sospensiva.

La Giunta non ha accettato la proposta e l'ha messa ai voti: 27 consiglieri hanno votato a favore, 37 contro. La sospensiva è stata respinta. Tuttavia è probabile che gli aumenti delle tariffe non vadano in vigore il primo gennaio, dato che la discussione non è ancora chiusa e il Consiglio ha approvato il bilancio provvisorio per tutto il mese prossimo. In tal caso — a meno che la Giunta non approvi la delibera assumendo i poteri del Consiglio — gli utenti dell'ATAC avranno almeno «guadagnato» un mese.

Il Consiglio ha poi approvato a maggioranza la partecipazione dell'ACEA all'aumento di capitale sociale della Società Mineraria del Trasimeno che gestisce la centrale termoelettrica di Pietrafitta.

La ratifica di questa delibera è stata alquanto laboriosa, avendo il consigliere FARINA (p.d.i.) obiettato che la energia elettrica di Pietrafitta verrebbe a costare 8 lire al Kw, invece delle 4 preventivate. Siccome l'assessore L'ELTORE non è stato in grado di smentire o di confermare quanto asserito dal consigliere, la delibera è stata momentaneamente sospesa, in attesa di un chiarimento da parte del direttore dell'ACEA, chiarimento che è venuto verso la fine della seduta sotto forma di smentita. L'energia elettrica della Centrale di Pietrafitta afferma il direttore dell'azienda comunale costa 4,40 al Kw. Con un emendamento riguardante la composizione del Consiglio di amministrazione della Società la deliberazione è stata ratificata.

A chiusura della seduta il SINDACO ha rivolto ai consiglieri e alla stampa gli auguri di Buon Natale.

Interrogazioni e interpellanze

Villa Ada

E' nota la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato il vincolo a parco pubblico imposto dal Comune sull'intero comprensorio di Villa Ada (ex Savoia), accogliendo così il ricorso degli eredi dell'ex re. Il massimo organo amministrativo ha accolto il ricorso dei Savoia a causa di alcuni vizi formali riscontrati nella deliberazione del Consiglio comunale. Rispondendo ad una interrogazione del compagno Gigliotti l'assessore all'Urbanistica D'Andrea ha affermato che la Giunta ha già impartito disposizioni perchè sia riproposta la variante relativa a Villa Ada, tenendo presenti le argomentazioni di diritto svolte dal Consiglio di Stato, e che nulla sarà tralasciato per l'acquisizione e la conservazione dell'intero comprensorio della Villa. Per la tenuta di Capocotta, anch'essa di proprietà dei Savoia, l'assessore ha confermato la presentazione di un piano di lottizzazione, che tuttavia non è stato ancora sottoposto ad istruttoria da parte degli uffici dato che, quanto prima, sarà rimesso per un preliminare esame alla Commissione consiliare per l'Urbanistica.

L'assessore ai Tributi Belloni ha precisato che, poichè la tenuta Capocotta si trova fuori piano regolatore, sui proprietari non grava il pagamento dei contributi di miglioria. Lo stesso dicasi per Villa Ada, dato che nessuna opera di P.R. ha interessato quest'ultimo complesso immobiliare. Per le due proprietà gli eredi Savoia pagano quasi 39 milioni di sovraimposte comunali.

Infine, abitando gli eredi Savoia altrove, essi non pagano la imposta sul valore locativo. Soltanto Maurizio e Enrico D'Assia dimorano nel comprensorio di Villa Ada e sono iscritti regolarmente per l'imposta di famiglia, Maurizio per l'imponibile di 2.500.000 contestato ed Enrico anch'esso di 2 milioni e mezzo a titolo.

Il compagno Gigliotti ha sollecitato la presentazione della nuova variante promessa dall'assessore, dato che con la situazione creatasi dopo la sentenza del Consiglio di Stato gli eredi Savoia possono lottizzare un ventesimo del comprensorio. Occorre dunque far presto per assicurare alla cittadinanza la Villa stessa. Il consigliere comunista ha concluso invitando l'assessore ai Tributi a compiere ulteriori e più approfonditi accertamenti sui redditi dei D'Assia, poichè l'imponibile da loro denunciato è pari a quello di un salumiere di Trastevere.

Villa Chigi

Una deliberazione approvata dalla maggioranza capitolina accettava la richiesta del principe Chigi di lottizzare il comprensorio della Villa che porta il suo nome. Simile decisione (che permette al principe di ricavare un *enorme* profitto dalla vendita dei terreni) sollevò scalpore e critiche non solo in Italia, ma anche sulla stampa estera. *Per fare un esempio, la rivista tedesca* «Der Spiegel» ha scritto che «l'amministrazione romana ha dimostrato più comprensione per gli interessi finanziari dei patrizi che per la bellezza della città eterna: di qui la liquidazione degli ultimi avanzi delle ville». La I. Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, della quale fanno parte insigni personalità, ha anch'essa espresso parere contrario alla lottizzazione della Villa.

Dopo l'approvazione della variante, è tuttavia intervenuto un fatto nuovo. Il principe Chigi ha proposto opposizione alla variante stessa, siccome essa non soddisfaceva pienamente i suoi interessi. Perciò il compagno Gigliotti ha chiesto alla Giunta se essa non ritiene decaduta la convenzione con i Chigi, dato che la variante era stata adottata in funzione della stessa convenzione.

D'Andrea ha affermato che bisogna attendere le determinazioni che saranno adottate dal ministero dei Lavori pubblici prima di prendere una decisione. Gigliotti, nella replica, ha insistito affinchè sia revocata la variante impedendo così una lottizzazione esecrata da tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della città.

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA SEZIONE SALARIO

800 nuovi compagni reclutati a Roma Il tesseramento ha raggiunto il 36%

Le sfide tra le sezioni per il 21 gennaio — Borghetto Nuovo è passato da 100 a 188 iscritti

(Continuazione dalla 1. pagina)

contro la legge-truffa si verificò una analoga convergenza tra i nostri e i voti delle destre, e che, insieme con i nostri, i voti dei missini e dei monarchici contribuirono alla sconfitta dei sostenitori del sistema truffaldino? Nessuno, allora, ha potuto rimproverarci per quella vittoria. Poichè era evidente che, se sulla base della maggioranza contraria alla legge-truffa non era possibile creare una nuova situazione governativa, dato che noi non avremmo potuto governare insieme con le destre, tuttavia la vittoria contro la DC e i suoi alleati era una grande vittoria democratica, rappresentava un risultato decisivo, senza il quale non avremmo più avuto oggi in Italia un vero regime parlamentare.

Nelle recenti votazioni alla Camera, insieme con noi ha votato, però, anche una parte dei deputati democristiani, legati ai cosiddetti «notabili», che appartengono alle correnti di destra della D. C. Sappiamo tutti chi è Scelba, chi è Pella. Ma come dobbiamo qualificare gli uomini che sono oggi alla testa della DC e del governo: di destra o di sinistra? Certo sappiamo che non sono di sinistra, poichè abbiamo potuto giudicare la loro azione. Abbiamo visto che in politica estera seguono un indirizzo deleterio di oltranzismo atlantico; in politica interna si sono mostrati chiaramente nello attacco alle libertà democratiche dell'opposizione, nel campo dei rapporti economici si sono caratterizzati con la rinuncia totale alla riforma agraria e con un programma di politica industriale che coincide con quello dei grandi gruppi monopolistici italiani e stranieri.

Diversa cosa sarebbe se ci trovassimo di fronte a un gruppo, a una corrente democristiana, che si presentasse su posizioni veramente avanzate, di sinistra. Allora, davvero, sarebbe sbagliato, sarebbe un suicidio per le forze democratiche combatterla, unendo i loro voti a quelli delle destre. Ma la realtà è che chi minaccia oggi gravemente le istituzioni democratiche è il gruppo dirigente della DC e del governo, che si ispira all'ideologia dell'integralismo clericale, che vuole trasformare il nostro regime in un regime autoritario, di tipo totalitario.

Il saluto delle compagne a Togliatti

Soluzione nuova in Sicilia

Combattere contro questo pericolo è dunque una esigenza elementare della democrazia e combattendolo noi assolviamo al dovere essenziale di un partito democratico di avanguardia. Può avvenire che di fronte a un tale pericolo sorgano da tutti i partiti uomini, che sappiano come noi avvertirlo e che, senza venire ad alcun accordo politico, si trovino però d'accordo con noi nel combatterlo. Dovremmo forse lamentarci di una simile eventualità? I nostri compagni siciliani non dovevano forse comprendere il grande valore della frattura verificatasi nella DC, di fronte al pericolo che minacciava le istituzioni democratiche e autonomistiche, non dovevano favorirla e contribuire a una soluzione politica nuova, nell'interesse della Sicilia?

La base dalla quale si muove in Italia il tentativo di instaurare un regime autoritario è il monopolio politico della DC. Esso deve dunque essere rotto e noi combattiamo per questo. Ci dicono: ma voi non potrete mai fare un governo con i monarchici e i missini. Bella scoperta! Ma conducendo la nostra azione, noi intanto sollecitiamo un processo di differenziazione nella DC, determiniamo una vera «chiarificazione», cerchiamo di fare uscire la situazione dalla stagnazione in cui vorrebbe tenerla Fanfani, di creare un movimento, anche nel campo delle forze cattoliche, capace di compiere almeno i primi passi per modificare gli indirizzi fondamentali della politica italiana.

L'elemento essenziale per questo rimane certamente il movimento popolare, lo sviluppo delle lotte degli operai, dei lavoratori delle campagne, del ceto medio, poichè sono questo movimento e queste lotte che fanno emergere i problemi di fondo e indicano quindi la direzione in cui debbono essere modificati gli indirizzi della politica italiana.

Togliatti ha quindi affermato che per ottenere questi risultati è necessario innanzitutto un partito di avanguardia, come il PCI, che sappia comprendere la situazione, lavorare, trovare un ampio contatto con le masse, lottare alla loro testa. Ma questo non basta ancora, occorre una unità vasta di forze popolari. Ricordiamo che, insieme con i socialisti, il 25 maggio, abbiamo avuto 11 milioni di voti. Sarebbe una cosa grave se, in questa grande forza rappresentata dalla consistenza dei partiti comunista e socialista, si verificasse ora una rottura.

E qui si pone il problema dei nostri rapporti con il Partito socialista e quello del suo prossimo Congresso. Non vogliamo che, in qualche nostro compagno, esista un orientamento non giusto, quello di considerare le discussioni che hanno luogo nel PSI, le critiche che dal PSI vengono rivolte a noi e ciò che dicono una parte dei socialisti, come qualche cosa che debba creare tra noi e i socialisti un fossato che non si può più colmare. In ciò che nel PSI avviene adesso vi sono parecchie cose che a noi non interessano; ce ne sono altre che non comprendiamo; altre ancora che non approviamo. Ma questo è un altro problema. Ciò che noi desideriamo è che il Partito socialista rimanga un partito di lavoratori forte e unito: questo desideriamo e questo è l'augurio che facciamo al Congresso di Napoli.

L'autonomia del PSI

Noi sappiamo che ci sono degli equivoci in tutta la polemica che ha luogo oggi nel PSI e il più grande equivoco è quello di considerare che l'avere rapporti di collaborazione fraterna con il Partito comunista possa significare, per il Partito socialista, perdere o limitare la propria autonomia. L'autonomia di un partito è cosa normale, che bisogna rispettare e difendere tanto per se stessi quanto per gli altri partiti della classe operaia. Ma l'equivoco comincia quando vi è chi — e questo è presente in tutta la stampa borghese e democristiana — quando parla di autonomia del PSI, intende una trasformazione di questo partito, che lo faccia diventare un partito anticomunista.

Ai compagni socialisti noi chiediamo soltanto chiarezza, chiediamo che non vi sia, tra di loro, chi accetti, anche lontanamente, la posizione che viene dal nemico dei nostri due partiti, che vorrebbe trasformare il PSI in una appendice del fronte generale anticomunista. E se dal Congresso di Napoli uscirà una chiara posizione a questo proposito, noi non potremo che essere soddisfatti, perchè sappiamo che un partito che respinga quella posizione, un partito cioè che si mantenga sul terreno dei fraterni rapporti con le altre forze politiche che sorgono dalla classe operaia e dal popolo, non può — quando si pongono delle questioni fondamentali — che sentire il bisogno, la necessità di un legame unitario, di una collaborazione fraterna di tutte le forze operaie e popolari.

Se vi fossero, nelle nostre file, delle posizioni dettate da irritazione per questo o quell'attacco che può esserci venuto anche dalle file del PSI, esse devono essere corrette, poichè noi dobbiamo guardare alla sostanza delle cose.

E la sostanza è che abbiamo in Italia una situazione in movimento e che, se vogliamo che esso diventi più rapido, bisogna che comunisti e socialisti riescano a stabilire tra loro dei legami normali di collaborazione. Nenni ha esposto alla Camera, recentemente, alcuni punti programmatici del PSI e credo che sia difficile trovare in essi una differenziazione dai punti programmatici del nostro partito. Però, alle coincidenze di programmi bisogna aggiungere una collaborazione politica, indispensabile affinchè la grande massa di forze popolari che sono attorno ai nostri due partiti riesca a diventare veramente una forza che possa influire e influirà domani, anche in modo decisivo, sulle sorti del nostro Paese.

Non sono necessarie nuove elezioni

In questo senso può maturare e matura una svolta nel nostro Paese; non una svolta verso un blocco politico di forze eterogenee, ma di forze che, facendo sentire sempre più fortemente il peso della classe operaia e delle masse popolari e democratiche, riescano a ottenere che, anche nella DC, vi sia una chiarificazione, una scelta tra un programma di trasformazione della nostra democrazia in un regime totalitario e un programma di rinnovamento.

Per questo riteniamo che sia sbagliato dire che, per risolvere questo problema, si dovrà fare ricorso un'altra volta alle elezioni. Le elezioni ci sono state e da esse è uscita una situazione nella quale si può e si deve lavorare per rinnovare la politica italiana. Sarebbe un assurdo che — non essendo riuscito il governo presieduto dall'integralista Fanfani a far varare dal Parlamento nessuno dei disegni di legge finora presentati e avendo esso incontrato opposizione perfino nelle file dc — per questo si dovesse di nuovo ricorrere alle urne.

Togliatti ha concluso osservando come una situazione aperta, in movimento, gravida di pericoli ma anche di possibilità nuove esista più che mai, per determinare positivi sviluppi. La forza, la compattezza, l'iniziativa del nostro partito e quindi la massima cura e anche la rapidità nelle operazioni del tesseramento e del reclutamento.

Prima del compagno Togliatti avevano preso la parola numerosi compagni, chiamati alla tribuna dal compagno Bufalini, che presiedeva. Leo Canullo, segretario del Comitato cittadino, aveva annunciato gli ultimi risultati del tesseramento (36 per cento nella città di Roma rispetto al '58) e nel reclutamento (già 800 sono i nuovi compagni entrati nelle file del PCI in poche settimane). Avevano parlato poi i compagni Di Nedda, di una cellula di Appio Nuovo (che ha sfidato le altre cellule che hanno raggiunto il 100 per cento a ottenere i migliori risultati nel reclutamento entro il 21 gennaio), Sacchetto, della cellula Borghetto Nuovo della stessa sezione (che ha oggi 188 tesserati rispetto ai 100 del '58, con 36 nuovi iscritti e 50 «recuperati»), Gismondi, segretario della sezione di Nemi, Benevenga, segretario della sezione di Romanina, Cecilia, segretario della sezione Garbatella, Viviani, segretario della sezione Nomentano, e Flora Rumilde, della cellula di via Formia della sezione Marranella.

E' stato un dibattito vivo, nel quale gli intervenuti hanno esposto il lavoro svolto, le difficoltà incontrate e il modo scelto per superarle, le ricche esperienze così raccolte.

IN PREDA A UNA CRISI DI NERVI

Vuol gettarsi dal terzo piano ma è tratta in salvo dai vigili

E' una domestica che è finita alla Neuro

I vigili del fuoco sono accorsi ieri in piazza Galeria 17 perchè una donna minacciava di gettarsi dal balcone del 3° piano. I vigili, giunti sul posto, tendevano il telo di protezione mentre altri abbattevano la porta dell'appartamento ed immobilizzavano la donna che è risultata chiamarsi Perina Angus di anni 27 da Nuoro, domestica. In preda a violenta crisi di nervi, affetta da tempo da una pronunciata forma di esaurimento, dopo aver scaraventato dalla finestra sedie, piatti, vasellame, la donna si era installata sul ciglio del balcone, proclamando ad alta voce la propria intenzione di gettarsi nel vuoto. Alcuni inquilini provvedevano ad avvertire i vigili del fuoco la cui velocissima azione sventava le intenzioni della Angus, la quale è stata ricoverata nella clinica neuro-psichiatrica del Policlinico.

Con gli abiti in fiamme un bambino di otto anni

Solo per un puro caso, nella mattinata di ieri, il bambino Ottavio Celano di 8 anni, investito da una violenta fiammata di nafta, non è stato trasformato in una torcia umana.

Il piccolo abita in via della Cava Aurelia 15 e verso mezzogiorno si trovava accanto al padre, il quale era intento a ripulire con la nafta una cucinetta economica a gas liquido. La pulizia dell'utensile si svolgeva in un prato prospiciente alla casa dei Celano.

Improvvisamente, per cause ancora imprecisate, una violenta fiammata si è levata dalla cucinetta investendo in pieno il piccolo Ottavio. Il bambino è stato immediatamente soccorso dal padre, che lo ha ravvolto in alcune coperte per spegnere il fuoco che già si era appiccato agli abiti. Subito dopo, il piccolo è stato trasportato allo ospedale di Santo Spirito dove i medici gli hanno riscontrato delle ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo e lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Finge di esser rapinato per paura della moglie

E' un cineasta milanese che, terminati i soldi, non voleva chieder nulla alla consorte

Alle 11.30 di ieri, l'operatore cinematografico Paolo Santini di 22 anni, dipendente della ditta milanese SACME ed a Roma in questi giorni per filmare alcune fasi del Concistoro teste avvenuto, è stato trovato svenuto sull'Appia Antica, presso la stazione radar dell'Aeronautica militare.

Soccorso da alcuni passanti, il giovane è stato trasportato al posto di pronto soccorso dell'aeroporto di Ciampino. Riprendendo i sensi, egli ha dichiarato di essere stato aggredito da sconosciuti e derubato di 50 mila lire e di una cambiale per 92 mila lire.

I carabinieri di Ciampino hanno iniziato le indagini e ben presto hanno scoperto che il Santini aveva tentato una ingenua simulazione di reato. Egli infatti era rimasto privo di denaro e non avendo il coraggio di chiederne telegraficamente altro alla moglie, si era affidato alla fantasia: è stato denunciato a piede libero.

* * *

A piede libero è stato anche denunciato il giovane apprendista meccanico Giancarlo Maroncelli, abitante in via delle Case Popolari 5, a Tivoli. Pure in questo caso ci si trova di fronte ad un ingenuo tentativo di simulazione. Il Maroncelli infatti ha narrato al commissariato di Tivoli una complicata storia, secondo la quale sarebbe stato aggredito per ben due volte da alcuni sconosciuti. Rapide indagini hanno permesso di accertare in breve che ci si trovava di fronte ad una finzione. In realtà il Maroncelli era stufo di recarsi, per primo, la mattina presto, ad aprire l'officina in cui presta la sua opera ed allora è ricorso a questo ingenuo stratagemma per farsi cambiare il turno di lavoro.

Richiesta di lavoro

Si è rivolta alla nostra redazione una signora di 32 anni in cerca di lavoro. La signora possiede la licenza media ed ha lavorato già come cassiera e come commessa in un negozio di abbigliamento. Versa ora in disagiate condizioni economiche e sarebbe disposta anche a lavorare come operaia. Tutti coloro che possono aiutarla telefonino al numero 769243 dopo le ore 17.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Il comitato della circoscrizione Centro è convocato alle ore 19 presso la sezione Campo Marzio.

DOMANI

A Torpignattara alle ore 10, congressi della cellula «Amedeo Concelli» e della cellula «Torpignattara».

LUNEDI'

Alle ore 18.30 di lunedì riunione dei collegi dei probiviri di tutte le sez. in cittadine.

Sindacali

Oggi alle ore 18.30, nella sede del Sindacato, avrà luogo la riunione del Comitato direttivo, dei membri unitari delle Commissioni interne e degli attivisti del sindacato provinciale spedizionieri

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 20 dicembre (355-11). Onomastico: Liberato. Il sole sorge alle ore 8.2 e tramonta alle 16.41.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 40, femmine 45. Morti: maschi 34, femmine 27 dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni 12.
— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 7, massima 17.2.

MOSTRE

— Questa sera alle ore 18, al «Beauty Club» in via Veneto 116/2 inaugurazione della mostra della pittrice Laura Zàgara del Lassteich.

PUBBLICAZIONI

— E' uscito in questi giorni il numero di dicembre del mensile «Capitolium», rassegna del Comune di Roma. Il fascicolo è in vendita presso le migliori librerie e presso l'Amministrazione - via del Campidoglio n. 3.

Voi siete atteso!

Voi e tutti sono attesi da SIDAN via Cola di Rienzo 225 (angolo via Fabio Massimo). Nell'elegantissimo negozio di SIDAN figurano le più belle creazioni in cappotti, impermeabili per uomo e signora, giacche ed abiti pronti.

FACIS confezioni per uomo in 120 taglie

SIDAN è rinomato per la sua linea elegante maschile. Visitatelo! Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, CIPS ecc.

Un programma e idee chiare per salvare Cinecittà

Esigenza di un piano annuale di lavoro per garantire la piena utilizzazione delle attrezzature - Necessità di un intervento positivo dello Stato - L'esperienza delle compartecipazioni - I problemi delle maestranze

Una volta ogni semestre si ritorna a parlare di Cinecittà, non certo per divagare attorno ai capricci di qualche diva, ma per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità responsabili sui guai che affliggono i lavoratori del cinema. Ogni volta, ogni sei mesi, siamo costretti a parlare di minacce di licenziamento. Anche se le smentite sono sempre piovute a decine, esse non hanno sgombrato il campo da legittime preoccupazioni, dato che, sino ad oggi, nessun provvedimento è stato preso per assicurare la stabilità dell'impiego alle maestranze e la continuità del lavoro al grande stabilimento di proprietà statale.

In sintesi, niente è stato fatto per affrontare in modo risolutivo il problema di Cinecittà. Anzi, nel momento in cui scriviamo, l'avvenire di Cinecittà appare incerto e le magre speranze nutrite da pochi [illegible] così sembrano condannate ad amare delusioni. Che cosa è accaduto a Cinecittà, durante i sei mesi che ci separano da quella agitazione condotta dai lavoratori allo scopo di impedire la smobilitazione immediata del maggiore complesso di teatri di posa esistenti in Europa?

La lavorazione del Ben Hur, supercolosso spettacolare in Italia dalla Metro, beneficiando di particolari condizioni di favore e utilizzando i fondi congelati, è quasi terminata. Quanto prima, la troupe diretta da William Wyler toglierà le tende e nulla esclude che su Cinecittà cali il silenzio delle giornate inoperose. C'era da prevederlo e, a dire il vero, noi l'avevamo previsto il giorno in cui mettemmo in guardia gli ottimisti ad ogni costo e ricordammo loro che il risanamento di Cinecittà non sarebbe dipeso dalla realizzazione di film mammouth, ma da un cambiamento radicale della politica amministrativa dell'ente e dalla riorganizzazione di tutti i settori statali della cinematografia.

I fatti ci hanno dato ragione poichè, allo stato odierno Cinecittà ha alle sue spalle un film che ha garantito il pane a qualche migliaio di lavoratori, generici e comparse per alcune settimane, e avanti a sè un programma in bianco. Stando alle indiscrezioni trapelate, infatti, l'amministrazione di Cinecittà non è attualmente in grado di presentare un piano di attività, che rassicuri le maestranze e quanti vedono in Cinecittà un fattore di decisiva importanza nella vita del cinema italiano. Nuovamente, di fronte alla crisi incombente, si sentono rafforzare voci relative ad un probabile licenziamento di 200 o di 250 lavoratori e quanto queste voci possono essere fondate lo avvertono, per prime, le maestranze di Cinecittà che, già in seguito alla lavorazione del Quo vadis dovettero subire il salasso di 214 licenziamenti. Si dice anche che la direzione di Cinecittà maturerebbe il proposito di «svecchiare» l'apparato produttivo, intendendo qui per «svecchiamento» una operazione tendente a gettare sul lastrico quegli operai che, per loro disgrazia, vanno frequentemente soggetti a malattie. A tutto ciò si deve aggiungere, per rendere completo il quadro, che per circa un trimestre il consiglio d'amministrazione di Cinecittà non ha funzionato, poichè dimissionario e che il nuovo consiglio, nominato il 15 [illegible] e composto in parte di socialdemocratici, non ha ancora manifestato i suoi propositi.

Questo, dunque, è il panorama offerto da Cinecittà, un panorama che suggerisce a Don Sturzo parole di fuoco contro gli enti cinematografici statali e induce il vecchio prelato a giungere alla conclusione che, davanti alla bancarotta, non resta altro che chiudere bottega e trasferire un invidiabile e ricco patrimonio nelle mani di qualche privato a caccia di facili speculazioni.

Contro la tesi liquidatrice, peraltro avversata, dobbiamo riconoscerlo per dovere di obbiettività, anche da alcuni settori democristiani, i lavoratori del cinema sono insorti da lunga data, facendosi assertori di un indirizzo, che porti al risanamento di Cinecittà e a un più razionale inquadramento dell'ente, nell'ambito di un nuovo e più funzionale ordinamento degli organismi cinematografici di Stato. Oggi, come ieri, i lavoratori raccolti attorno al sindacato provinciale cinema produzione (FILS-CGIL), non chiedono e non pretendono lo impossibile, ma rivendicano che sia elaborato e messo in atto dagli organi competenti un programma annuale di lavoro in maniera di garantire l'utilizzazione in pieno delle attrezzature, di cui dispone Cinecittà.

Lo chiedono non soltanto per difendere il diritto al pane e al companatico, ma convinti che, salvando Cinecittà dal completo fallimento, il cinema italiano conterà, domani, su uno strumento necessario e, per certi versi, insostituibile. Non saremo proprio noi a nascondere le difficoltà che presenta il risanamento di una azienda come quella di Cinecittà, gravata da un burrascoso passato amministrativo, da un deficit rilevante e di pesanti oneri accumulati, grazie alla ostinazione con la quale il governo clericale si è sempre rifiutato di accollarsi il peso finanziario concernente la ricostruzione e il riassestamento dei teatri di posa colpiti dalla guerra. Tuttavia, non sottoscriveremmo mai le proposte e le soluzioni, che mirano allo smantellamento di Cinecittà. Possibilità di sopravvivenza esistono e lo prova il fatto che, a prescindere dal Ben Hur, recentemente l'amministrazione di Cinecittà, senza ricorrere a eccessivi impegni finanziari [illegible] a cointeressare l'azienda, sotto forma di compartecipazione ai rischi e agli utili, alla realizzazione di alcuni film italiani di sicuro successo commerciale e d'innegabile intelligenza, quali sono La sfida, I soliti ignoti, Le notti bianche, ecc. Spetta ora allo Stato d'intervenire, avocando a sè i [illegible] finanziari delle precedenti gestioni, mettendo Cinecittà nella condizione di ripartire e ponendo fine a quella gestione clientelistica, per cui alla direzione dell'ente si sono succeduti personaggi non propriamente dotati di competenza professionale. Spetta, infine al Parlamento, di dire l'ultima parola sulla sorte che attende gli enti statali cinematografici e a questo proposito ci auguriamo che l'interpellanza presentata dall'on. Santi, in merito alla situazione esistente a Cinecittà e alla riorganizzazione dell'ECI, del LUCE e della Cines, offra l'occasione per un dibattito proficuo, che stabilisca definitivamente i termini entro i quali dovranno operare e strutturarsi gli enti di Stato. I lavoratori del cinema, comunque, continueranno a battersi per la salvezza di Cinecittà.

MINO ARGENTIERI

A TUTTI I SOFFERENTI DI

SORDITÀ

il

CENTRO ACUSTICO

VIA SOMMACAMPAGNA, 9 - ROMA - Tel. 474.076

AUGURA GIOIE INFINITE

PER LE IMMINENTI FESTIVITA'

e concede — fino a tutto il mese di gennaio — uno sconto eccezionale del 15% sui prezzi di listino anche sulle PRODIGIOSE NOVITA' 1959

UDIRE BENE E' LA GIOIA PIU' BELLA

CAMBI VANTAGGIOSISSIMI - LARGHE FACILITAZIONI - PROVE GRATUITE - MASSIME GARANZIE